

## SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.  
Sesta Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Esperienze di collaborazione fra operatori e familiari nei Centri Socio Riabilitativi della Val d'Arda
<i>Ente proponente</i>	Cooperativa Sociale Coopselios
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore Disabili (Responsabile Tecnico di Settore: Danila Bocelli, <a href="mailto:dbocelli@coopselios.com">dbocelli@coopselios.com</a> )
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Sede legale: via M.K. Gandhi n. 3 42100 Reggio Emilia Tel. 0522/323676 Fax 0522/323658 Sede di Piacenza: Largo Erfurt n. 7 29100 Piacenza Tel. 0523/593193 Fax 0523/593129

## TITOLO

Esperienze di collaborazione fra operatori e familiari nei Centri Socio Riabilitativi della Val d'Arda

## TEMPI

### *Data di avvio*

Il progetto ha avuto inizio nel febbraio 2005 e si è protratto nel corso degli anni.

In particolare, nel 2007 ha avuto inizio una fase di riscontro volta a testare i risultati del progetto stesso attraverso interviste ai soggetti coinvolti. Nel corso del 2008 si darà conto dell'esperienza e dei risultati raggiunti attraverso un convegno e una pubblicazione.

### *Data (prevista) di conclusione*

30 novembre 2008.

## INTRODUZIONE

### *Destinatari*

Il progetto è rivolto ai familiari dei disabili frequentanti i Centri Socio Riabilitativi del Distretto Socio-Sanitario della Val d'Arda e, contemporaneamente, prevede la partecipazione degli operatori delle strutture, con l'intento di integrare i due gruppi in un percorso comune di formazione continua volta a rendere il servizio offerto sempre più efficiente e adeguato alle esigenze dell'utenza.

L'idea di fondo è quella di consentire e stimolare, nel rispetto dei reciproci ruoli, una condivisione progettuale che tenga conto delle molteplici esigenze, arginando allo stesso tempo il rischio di autoreferenzialità dei familiari degli utenti e, talvolta, degli stessi operatori.

### *Contesto*

Il progetto di incontro-confronto fra familiari e operatori dei servizi nasce a fronte del riconoscimento di una forma di conflittualità fra i due gruppi. Da una parte l'eccessiva solitudine in cui le famiglie spesso si ritrovano a gestire il disagio genera aspettative di assistenza, anche personalizzata, che contrastano con le modalità operative praticate all'interno dei servizi. Dall'altra i mutamenti all'interno delle strutture, sia in termini di utenza che di professionalità coinvolte, hanno consentito una maggiore elaborazione, e di conseguenza una maggiore capacità di ascolto, rispetto ai bisogni espressi dalle famiglie.

Il contesto è quello della riforma sanitaria, con la Legge 502 del 92, che implica un processo di aziendalizzazione delle USL a capo delle quali vengono nominati manager con contratti a scadenza periodica.

Tra gli anni 1997 e 2000 il servizio ai disabili in Val d'Arda viene ristrutturato: vengono aperti nuovi C.S.R., gli utenti vengono distribuiti nelle nuove strutture secondo criteri e parametri di

età, di gravità fisica e psichica, di territorialità.

Gli operatori vengono supportati da specialisti (in particolare lo psicologo e il neuropsichiatra) e il lavoro d'equipe diventa uno strumento fondamentale a supporto delle attività quotidiane con gli utenti. Ne consegue che la condivisione interna dei progetti con i familiari e il continuo confronto con tutti gli attori che concorrono al benessere psicofisico dell'ospite diventano un metodo di lavoro consolidato da parte degli operatori.

Gli utenti dei C.S.R. sono portatori di patologie fisiche e psichiche anche molto gravi: a ogni ospite si è cercato di dare una collocazione idonea al soddisfacimento dei propri bisogni. Tuttavia sono emerse negli ultimi tempi problematiche riguardanti la gestione di soggetti portatori di handicap acquisiti dopo la nascita e di soggetti cosiddetti *borderline*, affetti da disturbi della personalità, difficilmente collocabili in centri per disabili, non avendone le caratteristiche, ma che necessitano comunque di percorsi educativi tesi a una idonea risocializzazione da intraprendere fuori dalla famiglia. In questa fase, inoltre, i familiari si sono mostrati sempre più consapevoli e informati sui loro diritti ma, al contempo, anche molto autoconcentrati sul proprio singolare vissuto.

Da alcuni anni, per far fronte a queste nuove realtà, il servizio per disabili della Val d'Arda ha introdotto, a favore dei familiari degli utenti, la possibilità di fruire di un supporto psicologico attraverso incontri periodici condotti dallo psicologo consulente delle strutture. Questa opportunità ha certamente ridotto il senso di solitudine delle famiglie e, al tempo stesso, le ha aiutate a condividere le problematiche della quotidianità in maniera meno individualistica. Il supporto psicologico alle famiglie, insieme all'intensificazione del lavoro d'equipe, ha costituito una delle basi di partenza di tutto il progetto in questione.

#### *Descrizione del servizio*

Le strutture coinvolte nel progetto sono 6 di cui 2 residenziali e 4 centri diurni. Inoltre è compreso nel progetto il servizio di stage aziendali.

Vengono ospitati nelle strutture i disabili che hanno espletato l'obbligo scolastico. Sono portatori di gravi deficit o plurideficit a livello organico, sensoriale, motorio, e/o affetti da gravi disturbi cognitivi e relazionali, per i quali non è possibile ipotizzare forme di inserimento al lavoro, né normale né protetto, o percorsi di formazione professionale.

I centri prevedono la frequenza anche per soggetti affetti da esiti da trauma che si trovano in condizioni di grave disabilità per i quali è necessario prevedere un intervento sia di mantenimento delle capacità residue che di integrazione sociale.

Ogni ospite viene seguito da un operatore che assume la funzione di tutor. Per ogni ospite viene definito e realizzato un progetto globale individualizzato che è frutto del lavoro integrato degli operatori sanitari e sociali. Gli interventi professionali sono rivolti allo sviluppo e al mantenimento delle autonomie psicofisiche e delle capacità relazionali, prevalentemente mediante l'intervento sugli aspetti comportamentali e sulle capacità cognitive.

La gestione delle strutture è regolata da convenzioni tra Ausl di Piacenza e Cooperativa Sociale Coopselios.

### *Motivazioni*

Il progetto nasce con l'intento di migliorare il rapporto tra servizio e famiglia attraverso la creazione di un linguaggio comune che permetta un più ampio ambito di confronto e una maggiore collaborazione fra i soggetti interessati, arrivando a superare il vissuto esclusivamente soggettivo di ogni parte coinvolta.

### *Analisi preliminari*

Il progetto rappresenta la continuazione e l'evoluzione di quelle che all'inizio erano due esperienze distinte: il supporto psicologico alle famiglie degli utenti e l'intervento di consulenza psicologica e di supervisione fornito alle equipe professionali dei servizi stessi.

a. Il supporto psicologico alle famiglie intendeva fornire una risposta al bisogno espresso dai familiari di uscire dalla loro solitudine nella difficile gestione quotidiana dei propri figli; gestione tanto più gravosa in relazione alla gravità della patologia del proprio congiunto, all'aumentare del carico assistenziale, all'aumentare dell'età cronologica sia del disabile che dei suoi familiari.

b. L'intervento di supervisione fornito alle equipe professionali rispondeva invece al bisogno espresso dagli operatori delle strutture di consulenza psicologica relativamente alle problematiche della gestione quotidiana degli utenti, nonché alla progettazione e all'applicazione di programmi terapeutico/riabilitativi/assistenziali su soggetti disabili che presentano patologie invalidanti anche gravissime.

A fronte delle divergenze emerse fra familiari e operatori rispetto agli obiettivi e le modalità di gestione dell'utente/congiunto, i due gruppi sono stati integrati in incontri plenari su tematiche di interesse comune allo scopo di costruire maggiore condivisione sulle scelte progettuali e operative.

### Obiettivi

- ✓ Rispondere operativamente al disagio psicologico espresso da alcuni familiari;
- ✓ superare la visione autocentrata dei problemi individuali da parte delle famiglie;
- ✓ stimolare e incentivare risorse interne alle famiglie che faticano ad emergere a causa della loro solitudine relazionale e della conseguente chiusura rispetto al contesto esterno;
- ✓ favorire la comunicazione tra le famiglie e gli operatori dei Centri;
- ✓ favorire la partecipazione delle famiglie alle scelte progettuali e consentire agli operatori di monitorare costantemente le esigenze emergenti dei familiari e degli utenti.

## COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### Metodologia e procedure

Il progetto nasce dall'integrazione di due percorsi sperimentali inizialmente separati che prevedevano il coinvolgimento di gruppi di lavoro distinti. L'elaborazione delle diverse fasi, inizialmente in via sperimentale, ha preso forma sulla base della costante rilevazione dei bisogni dei soggetti interessati e sulla capillare rilevazione del grado di soddisfacimento delle parti coinvolte.

La metodologia, sia nel caso delle famiglie degli utenti che nel caso degli operatori dei servizi, si basa sull'accostamento di due percorsi, ciascuno finalizzato a rispondere a diverse esigenze.

a) Il *lavoro di gruppo*, guidato da un consulente psichiatra o un consulente psicologo, a seconda delle tematiche trattate, è organizzato sulla base di un calendario di incontri: in questo caso l'obiettivo è quello di andare incontro ai bisogni di integrazione e condivisione di esperienze (facilitare percorsi di *mutuo-aiuto* e stimolare la capacità di dialogo e confronto per le famiglie; stimolare il lavoro d'equipe o di scambio di pratiche professionali fra operatori di diverse strutture).

b) Il *supporto individuale* finalizzato a rispondere alle specifiche necessità di ascolto (organizzazione di incontri individuali a supporto della singola famiglia; sostegno agli operatori nell'affrontare le problematiche di relazione vissute all'interno dei Centri anche con i familiari).

Con riferimento alla procedura, per entrambi i gruppi di lavoro, gli sviluppi del progetto non sono stati rigidamente prefissati dall'inizio, ma sono il risultato del costante coinvolgimento degli interessati. Le tematiche di discussione negli incontri infatti non sono state decise dai coordinatori ma sono state definite sulla base della raccolta delle sollecitazioni provenienti dalle parti interessate (nel caso delle famiglie mediante questionari).

Anche la verifica sul gradimento del progetto è stata effettuata attraverso interviste a tutti i soggetti coinvolti (familiari, operatori, coordinatori) in un percorso di ricerca-azione che consente la continua progettazione e realizzazione di interventi a favore degli interessati.

### *Soggetti coinvolti*

- Famiglie: gli incontri (10) sono stati aperti a 42 famiglie e hanno visto la partecipazione di 27 familiari sul territorio del Distretto della Val d'Arda.
- Operatori: gli incontri mensili hanno visto complessivamente la partecipazione di 36 operatori, di cui 4 coordinatori, 10 educatori e 22 assistenti di base.

### *Materiali predisposti*

- Questionario somministrato ai familiari allo scopo di individuare le tematiche di interesse comune da trattate negli incontri di gruppo;
- Schede di sintesi dei lavori di discussione ed elaborazione delle tematiche individuate all'interno dei gruppi dei familiari e degli operatori. Le schede di sintesi sono pensate allo scopo di permettere un confronto fra i diversi punti di vista emersi all'interno dei due gruppi: rappresentano pertanto uno strumento di lavoro utile per un processo di mediazione e di condivisione degli obiettivi.
- Tre diverse tracce di intervista (allegate) – per i familiari, gli operatori e i coordinatori – utilizzate nella fase di ricerca sulla valutazione del progetto.

### *Fasi di realizzazione*

Il progetto si sviluppa in 4 fasi, le prime due sono preliminari e fra loro parallele nel tempo. La terza sancisce il vero e proprio inizio del progetto qui presentato ed è il risultato di esigenze emerse nel corso delle prime due fasi progettuali; la quarta fase invece costituisce un momento di bilancio conclusivo per tutti i partecipanti e un'occasione di verifica dell'efficacia del progetto per i promotori.

#### **1) Supporto psicologico alle famiglie:**

- organizzazione di un gruppo di *mutuo aiuto* guidato da un referente psicologo;
- somministrazione di un questionario per la rilevazione delle tematiche di maggior interesse delle famiglie;
- sperimentazione dell'attività di supporto individuale;
- 10 incontri all'anno con i familiari, suddivisi in due cicli di cinque incontri ciascuno, sulle tematiche individuate.

#### **2) Supervisione psicologica rivolta agli operatori:**

- incontri con gli operatori sulle stesse tematiche e secondo le stesse modalità adottate per gli incontri con le famiglie;
- incontri a cadenza mensile d'equipe interna ai diversi servizi sulla progettazione e applicazione di programmi terapeutico/riabilitativi/assistenziali;
- due incontri trasversali a tutte le equipe.

3) **Integrazione dei gruppi di lavoro:** a partire dal 2005 i due gruppi di lavoro, famiglie e operatori, sono stati messi a confronto in incontri plenari. I contenuti degli incontri plenari vertono su:

- tematiche di interesse comune già analizzate separatamente nei rispettivi gruppi;
- interpretazione reciproca dei ruoli ricoperti (familiare o operatore).

L'incontro-confronto si basa sull'esposizione dei risultati raggiunti all'interno di ogni gruppo al fine di fare emergere, attraverso l'aiuto di un moderatore i punti comuni e le diversità di approccio, con l'intento finale di rintracciare una risoluzione positiva delle problematiche individuate.

L'obiettivo è che i contenuti di tale confronto possano essere utilizzati sia dai familiari che dagli operatori allo scopo di incrementare la fiducia reciproca, per ripensare anche interventi condivisi sul singolo utente/congiunto.

4) **Fase di ricerca:** a due anni dall'inizio del progetto di integrazione si è deciso di fare il punto su quanto realizzato, sia allo scopo di stimolare un momento di riflessione sulle tappe percorse e i mutamenti avvenuti, sia allo scopo di ipotizzare possibili evoluzioni del progetto stesso. Sono stati coinvolti nelle interviste 16 familiari, 30 operatori e i 4 coordinatori. Delle interviste è stata effettuata un'analisi del contenuto attraverso una griglia volta a mettere in evidenza quattro specifiche aree: la consapevolezza degli obiettivi; la valutazione del progetto; la valutazione dei risultati; le proposte future sull'evoluzione.

#### *Aspetti innovativi da segnalare*

- *Approccio "olistico" all'utente.* Il progetto si basa su una presa in carico dell'utente nella sua complessità, dunque a partire dal contesto familiare al quale appartiene, dall'insieme di relazioni nelle quali è inserito, dalle abitudini e stili di vita che ne hanno segnato il percorso individuale: tutti elementi che contribuiscono alla formazione della sua personalità e che necessitano di essere in qualche modo compresi, rispettati e armonizzati, allo scopo di delineare una coerenza di interventi.

- *Approccio costruttivo.* Le famiglie e gli utenti non sono ricettori passivi di pratiche e, pertanto, non possono essere considerati soggetti *sui quali lavorare*. Piuttosto vanno intesi come portatori di saperi e di competenze. In tal senso il percorso attivato vuole essere uno stimolo per fare emergere e stimolare risorse interne alle famiglie rimuovendo quegli ostacoli (quali la solitudine, il vissuto eccessivamente personalistico) che impediscono la realizzazione di percorsi anche creativi di socializzazione della propria esperienza (es. gruppi di mutuo aiuto) e di progettazione di interventi (co-progettazione familiari-operatori).

- *Reciprocità*. Il progetto si fonda sul riconoscimento di una problematicità (mancanza di un linguaggio comune fra famiglie e operatori) e, pertanto, prende le mosse dalla riflessione critica sulle motivazioni relazionali che possono avere generato conflitti o incomprensioni. In tal senso il percorso condotto fino ad ora è interamente teso all'uscita dall'autoreferenzialità, in una logica di ascolto e di reciprocità fra familiari e operatori, a partire dal riconoscimento dei reciproci ruoli.

- *Best Practices*. Il progetto è volto all'individuazione di pratiche riproducibili nel tempo e all'interno di altre strutture della cooperativa, mediante l'individuazione di un modello da formalizzare e da rendere replicabile a costi contenuti e attraverso l'attivazione di specifiche competenze relative alla gestione di gruppi di lavoro e alle pratiche di negoziazione.

## RISULTATI E VALUTAZIONE

Il percorso effettuato ha già prodotto risultati particolarmente significativi sia all'interno del gruppo delle famiglie che del gruppo degli operatori, con importanti ricadute anche sugli stessi utenti.

### **Famiglie**

1) Maggiore consapevolezza: il percorso ha permesso il riconoscimento della tendenza di molti familiari a chiudersi in maniera autoreferenziale sul loro specifico vissuto e, conseguentemente, a manifestare aspettative eccessivamente personalistiche nei confronti del servizio. In seguito ai lavori di gruppo con le famiglie e all'integrazione fra famiglie e operatori si è osservato, da una parte, molta più disponibilità all'ascolto e alla collaborazione fra gli stessi familiari e, dall'altra, un mutamento cruciale rispetto alle aspettative nei confronti del servizio, con una radicale diminuzione della conflittualità.

2) Maggiore partecipazione alle attività promosse dal servizio: i lavori di gruppo hanno mutato, nelle famiglie, la percezione del servizio erogato, inteso non solo come un luogo in cui trovare la necessaria assistenza, ma anche come un'importante opportunità per sperimentare nuove occasioni conoscitive e relazionali.

### **Operatori**

3) Maggiore propensione all'ascolto e prospettiva di co-progettazione: gli operatori hanno sviluppato una particolare sensibilità nei confronti della necessità di sapere ascoltare le famiglie e il loro punto di vista sulla relazione con l'utente/congiunto, al punto da accogliere in maniera favorevole la proposta di avviare forme sperimentali di co-progettazione dei percorsi con gli utenti.

4) Lavoro in equipe: gli incontri in equipe ristrette e in equipe plenarie (fra tutti i servizi della Val d'Arda coinvolti nel progetto), hanno fornito, da una parte, l'occasione per una condivisione approfondita di un lavoro inevitabilmente carico di tensioni relazionali ed emotive e, dall'altra, maggiori strumenti di auto-valutazione oggettiva del lavoro stesso.

### **Gruppi integrati di familiari e operatori**

5) Linguaggio comune: l'intero percorso è stato finalizzato alla costruzione di un linguaggio comune fra familiari e operatori. Un linguaggio comune rappresenta in primo luogo una piattaforma condivisibile sulla quale confrontarsi e capirsi a vicenda, in secondo luogo costituisce un trampolino di lancio per elaborare forme di co-progettazione su percorsi di riconosciuta importanza. In tal senso sono state individuate quattro parole-chiave (socializzazione, cambiamento, relazione, intervento individualizzato) sulle quali sono stati elaborati, all'interno dei gruppi integrati, definizioni condivise e possibili percorsi di lavoro.

#### *Criteria di valutazione*

Sono stati raccolti dati quantitativi sulle partecipazioni ai lavori di gruppo.

Tuttavia, considerando che le ricadute del progetto hanno a che fare prevalentemente con il clima relazionale e il benessere dei soggetti interessati, non è stato possibile individuare altri parametri oggettivamente rilevabili. Per questi si è optato per l'utilizzo di una metodologia di valutazione qualitativa, basata sulla raccolta delle opinioni degli interessati, sia sul percorso effettuato che sulla possibilità di individuare sviluppi futuri.

#### *Strumenti e metodologie di valutazione*

- Interviste agli interessati. Da una parte è stato indagato direttamente il parere degli interessati circa l'utilità e l'efficacia del progetto in relazione al loro benessere relativo alla partecipazione della vita nelle strutture.
- Partecipazione agli incontri. Un criterio di valutazione, se pure indiretto, riguarda il grado di partecipazione e la continuità delle presenze delle famiglie invitate agli incontri di gruppo.
- Richiesta di interventi personalizzati. Un altro criterio è riferito alla richiesta di interventi individualizzati. Un'elevata richiesta dimostra infatti sia la disponibilità ad utilizzare un servizio aggiuntivo messo a disposizione, mostrando fiducia nella struttura stessa, sia la disponibilità ad essere maggiormente presenti alla vita del congiunto in struttura.

### **RISORSE**

#### *Costo complessivo del progetto*

Monte ore nel triennio 2005/2007

n. 856 ore di OSS al 4° livello

n. 245.5 ore al 5° liv.

n. 50 ore al 7° liv.

Consulenti esterni: n. 60 ore x € 85

Il progetto è costato 15.514 € in termini di ore di personale interno e 5.100 € di consulenze esterne. Il costo complessivo è dunque di 20.614 €.

A ciò si aggiungeranno i costi della realizzazione della pubblicazione e dell'organizzazione del convegno di presentazione dei risultati del progetto (preventivati 7.000 €).

*Fonti di finanziamento*

Interne.

*Risorse umane impegnate*

- Coordinatori dell'A.U.S.L., convenzionata e coordinatori di Coopselios (4);
- 10 educatori;
- 22 assistenti di base;
- 1 consulente psichiatra per l'analisi delle problematiche di natura sanitaria;
- 1 consulente psicologo per l'analisi delle problematiche di natura psico-socio-relazionale;
- il Responsabile Tecnico del Settore Disabili di Coopselios per la supervisione generale del progetto.

*Formazione prevista*

Gli operatori coinvolti nel progetto sono stati formati dai consulenti esterni (psichiatra e psicologo) che hanno collaborato a tutto il percorso, su due specifiche esigenze:

- in generale, sulla gestione e il coordinamento di un gruppo, al fine di apprendere le tecniche e le strategie di mediazione e negoziazione necessarie a condurre e motivare un dialogo costruttivo, anche in una situazione di potenziale conflittualità;
- nello specifico, prima di ogni incontro con i familiari degli utenti, sulle tematiche proprie dell'incontro, sul linguaggio e le problematiche connesse, e potenzialmente emergenti, al argomento prescelto.

*Risorse tecnologiche*

Si sono utilizzati PC e videoproiettori per la realizzazione e la proiezione delle schede di sintesi degli incontri (da utilizzare come materiale di lavoro all'interno dei gruppi integrati). Inoltre, al fine di documentare gli incontri anche mediante immagini fotografiche, sono state utilizzate le fotocamere digitali a disposizione.

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE***Positività*

Il percorso fin qui intrapreso ha certamente permesso di raggiungere gli obiettivi iniziali e i risultati attesi sono stati ampiamente soddisfatti. Non solo: sono emerse prospettive inizialmente non considerate, come la possibilità di una co-progettazione fra familiari e operatori sul progetto relativo all'utente/congiunto. Si tratta di una prospettiva certamente ambiziosa e complessa ma che può essere praticata, a fronte di una mutata idea del ruolo del familiare, inteso come soggetto sempre più attivo, e di una mutata strategia operativa sull'utente, nel pieno rispetto del suo contesto affettivo e relazionale.

*Criticità*

Non tutte le famiglie invitate hanno aderito al progetto. Ha preso parte all'iniziativa il 65%

delle famiglie contattate. Si tratta comunque di una percentuale soddisfacente, ma, in vista di una ri-edizione o di un prolungamento del progetto sarà necessario lavorare per ottenere un maggiore coinvolgimento dei familiari.

Un'altra criticità non trascurabile consiste nel limitato grado di autonomia raggiunto dai familiari. Se, infatti, l'organizzazione di gruppi di *mutuo aiuto* ha riscontrato un grande successo iniziale, successivamente i familiari hanno dimostrato una certa debolezza nel proseguire il percorso in autonomia, senza il coordinamento o la supervisione di uno psicologo dedicato all'attività.

#### *Comunicazione interna ed esterna*

##### **Interna**

Il progetto ha richiesto un grande impegno, in primo luogo da parte del responsabile Tecnico di settore e dai coordinatori, sia per il coordinamento delle azioni comunicative fra strutture e familiari al fine di divulgare le iniziative proposte, sia per la gestione delle comunicazioni fra operatori di strutture diverse (coordinamento sulle tematiche oggetto di discussione, organizzazione di incontri paralleli e incontri plenari).

A tale scopo, per ogni incontro, si sono prodotti documenti di resoconto, sia per facilitare il proseguimento dei lavori che per uniformare a diversi livelli lo stato di informazioni e conoscenze su quanto fatto.

##### **Esterna**

È prevista la realizzazione di una pubblicazione monografica sul progetto, dal titolo *Telefoni alla mamma? Esperienze di collaborazione fra operatori e familiari nei Centri Socio Riabilitativi della Val d'Arda* (si allega l'indice). La pubblicazione, da realizzare entro marzo 2008, verrà distribuita a tutti gli interessati e potrà essere utilizzata come materiale di studio per l'implementazione di progetti simili in altre strutture della cooperativa.

È previsto inoltre un convegno, da organizzare in collaborazione con l'Ausl, per la presentazione del progetto e della pubblicazione, alla presenza dei protagonisti e di esperti autorevoli del settore.

#### *Successive implementazioni*

Il progetto di integrazione e confronto fra familiari e operatori di servizi, potrebbe essere implementato all'interno di un'altra struttura già gestita dalla cooperativa Coopselsios: il Centro socio Riabilitativo Semiresidenziale "Sartoretti" di Reggiolo dove sono già presenti le figure dello psicologo e dello psichiatra che svolgono anche funzioni di supporto ai genitori.